

Luana Benini

ROMA La canzone popolare torna in piazza mentre sulla pedana allestita di fianco al Pantheon sono allineati i leader dell'Ulivo a concludere le tre giorni di dibattiti e di manifestazioni sul conflitto di interessi. Piazza del Pantheon in filo diretto con l'aula del Senato per dare visibilità alla battaglia parlamentare mentre la legge Frattini si appresta a tagliare il traguardo. Il voto definitivo è previsto martedì prossimo. Fra giapponesi che scattano foto e mangiano il gelato, le bandiere dell'Ulivo, ma anche quelle della Quercia e della Margherita, parlamentari dell'opposizione, cittadini che a sentir parlare di tv interloquiscono con gli oratori, vogliono rafforzare la denuncia: «Signora - dice ad un certo punto Rutelli - venga lei a fare il discorso». Ci saranno duecento persone di fronte al tendone a sfidare il sole che batte senza un alito di vento.

Il convocato di pietra è il capo dello Stato, il presidente Ciampi, al quale arriverà la legge, dopo il nuovo passaggio alla Camera, per la promulgazione. La denuncia pressante di incostituzionalità, che l'opposizione ha voluto portare anche fuori dalle sedi istituzionali, fra la gente, di una legge ad uso e consumo di Berlusconi, una legge che «mantiene e rafforza il conflitto nell'interesse del premier», viene condotta guardando ad Azeglio Ciampi, confidando nel suo ascolto.

«Sono fiducioso che le alte cariche dello Stato che hanno la responsabilità di garantire le libertà democratiche svolgeranno per intero il loro compito costituzionale perché il sistema di informazione in Italia sia effettivamente libero, pluralista, e non ci sia una occupazione come quella che si sta verificando, giorno dopo giorno, da parte di chi ha il potere». Rutelli, al quale sono affidate le conclusioni, termina così il suo discorso, lanciando un «sobrio, forte,

«In Italia andiamo verso un peggioramento della concentrazione del potere economico e mediatico»

un pericolo sventato

La Cisl non cederà agli ukase di Cofferati, ha la sua linea e le sue radici. Pozzotta giudica positiva la trattativa. Bonanni ricorda il contesto europeo. Manghi richiama una lunga storia.

IL FOGLIO,
27 giugno, pag. 1

“ Si chiude la tre giorni del Pantheon con comizi e discorsi pubblici Per i liberali l'impegno isolato di Mario Segni: «Una battaglia dello Stato democratico»



Se l'Ulivo uscirà dall'aula in Senato al momento del voto lo decideranno i capigruppo Grazia Francescato rilancia l'ipotesi del referendum”

Rutelli e Fassino, appello a Ciampi

Conflitto d'interessi: «Le alte cariche dello Stato sapranno garantire le libertà democratiche»

rispettoso richiamo». Un richiamo che pur senza dirlo esplicitamente, è rivolto al Quirinale. E il riferimento all'espressione usata dalla signora Franca («tv deficient») è evidente quando il leader della Margherita parla di una Rai che per fare concorrenza a Mediaset fa una «tv non intelligente, trasmis-

sioni insulse», con i Tg pieni di ministri parlanti «sei, sette esponenti del governo di seguito nei telegiornali». La questione della libertà di informazione e del pluralismo è uno degli aspetti di quella anomalia tutta italiana che va sotto il nome di conflitto di interessi. «Cinque reti su sei» controllate «con

spregiudicatezza dal premier», mentre «cresce l'arroganza» e si omologa l'informazione. «In Italia - ribadisce Rutelli alla fine della manifestazione - andiamo verso un peggioramento della concentrazione del potere economico, finanziario, mediatico, televisivo. Non va bene. La situazione va tenuta attenta-

mente sotto controllo. Sono fiducioso che chi ha compiti di alta garanzia saprà svolgerli».

I leader dell'Ulivo promettono di dare battaglia fino all'ultimo minuto in Senato, come ieri mattina, con un serrato pressing emendamento per emendamento. Anche se è scontato che su quel

campo «la partita è già persa per 3 a zero» (Bordon). Una partita giocata nel silenzio assordante dei «liberali» di centro destra. L'unico che ha battuto un colpo è stato Mario Segni, eletto nelle liste di An, che ieri sera è venuto a piazza del Pantheon a testimoniare la sua coerenza di trent'anni: «Questa non è una battaglia della sinistra contro la destra, è una battaglia dello Stato democratico». Al momento del voto, spiega Piero Fassino, «se non ci saranno modifiche significative e serie, terremo al Senato lo stesso atteggiamento che abbiamo avuto alla Camera». Ma non è detto che l'Ulivo uscirà dall'aula

di palazzo Madama come fece a Montecitorio: «Decideranno i capigruppo». Per ora «la legge è peggiorata» e la maggioranza ha mostrato chiusura totale di fronte all'approccio del centro sinistra. Fassino lo vuole sottolineare, «pragmatico, privo di tentazioni ideologiche e lontano da intenti persecutori». L'eventualità del referendum? Se Fassino non si sbilancia («Decideremo tutti insieme ulteriori strade»), la verde Grazia Francescato ne sostiene invece la necessità: «L'unica arma per riportare in campo i cittadini in una partita truccata, sarà il referendum abrogativo che è un sì allo Stato di diritto». È Francescato si scusa con i cittadini, evoca Troisi: «Scusate il ritardo». Per dire che il centro sinistra, la legge sul conflitto di interessi, avrebbe dovuto farla quando era al governo. Comunque l'Ulivo, dice Francescato, su questo tema «ha trovato l'uni-

tà e speriamo che riesca a mantenerla anche su altri temi». Il microfono si alza sull'asta e tocca a Ugo Intini, capogruppo Sdi che spiega così l'anomalia italiana: «In quale paese del mondo c'è al governo un partito ex fascista e un partito ex separatista mentre il capo del governo è l'uomo più ricco del paese che controlla le tv pubbliche e private?». E' vero che «la Rai al tempo del centro sinistra non era neutrale e che Zaccaria era uomo di parte, ma ora la Rai è controllata dal governo che già controlla l'altro 50% di informazione». L'appuntamento è per la prossima settimana per il gran finale.



TG1

Non si sa se è un caso o un ordine, ma la nuova linea scelta dal Tg1 è quella di parlare d'altro. Si apre con il funeralino dei bambini anegati dalla mamma e ci domandiamo, ma seriamente, se per una vicenda dove non ci sono misteri, ma solo la tragedia di una mente depressa e malata, ci sia bisogno di simili compiacimenti e, soprattutto, se debbano andare come prima notizia del primo Tg della Rai. Fa anche venire le vertigini quella che viene presentata, verso la fine, come «un'inchiesta». Si parla di animali domestici, cani gatti, cavalli, pesci per scoprire che si spendono milioni e milioni di euro per mantenerli e che qualcuno vende (quindi, qualcuno compra) collinari per cani di pitone rosa. Quando si inquadrano i gatti, l'inchiesta si fa davvero graffiante. Oh, fra un funerale e un terrier, ci sono anche Berlusconi dal Canada e la Fiat. Davide Sassoli introduce: «Sentiamo cosa dice il dottor Fresco», che sarebbe il presidente della Fiat. Ora, speriamo che la moda dei titoli accademici non dilaghi, altrimenti dovremo ascoltare «Ecco il geometra Pincio, il ragioniere Pallino, il perito Caio, il commendatore Sempronio, il cavalier Berlusconi».

TG2

Come al solito, il Tg2 comincia quando ancora il Tg1 va in onda con Antonio Caprarica da Londra con i bookmakers che puntano sul Brasile vincente. Così, chi non ha cambiato in tempo canale si è perduto l'apertura su Berlusconi che, nei panni di Arafat, farebbe il bel gesto di dimettersi. Ma Berlusconi non è Arafat, nessuno si illuda. Il meglio del presidente del Consiglio arriva subito dopo, quando, serissimo, sostiene che nei bilanci delle grandi imprese americane ci vuole più trasparenza. Ora, a parte il conflitto di interessi, per un imprenditore-presidente che è sotto processo persino in Spagna per la gestione di Telecinco, non c'è male.

Il ministro Tremonti deve aver segnalato al Tg2 che andava a fare un discorso ai pensionati della Uil. Una troupe si è mossa per registrare la seguente frase: «La nostra riforma fiscale non è per i ricchi».

TG3

Quattro medaglie al valore per il Tg3. Prima medaglia a Flavio Fusi, che riesce a non essere retorico nel servizio dal vertice canadese del G8. Una medaglia ha il suo rovescio: perché nel successivo servizio di Giovanni Floris sui manager imbroglioni di Worldcom, ci fanno vedere Bush sul prato della Casa Bianca? L'hanno visto tutti, due minuti prima, in Canada: sarà pure presidente degli Usa, ma non è ubiqùo. Seconda medaglia al collega Scardova per il servizio sulla strage di Ustica 22 anni dopo, dove ricorda i depistaggi e le menzogne dei vertici dell'aeronautica italiana dell'epoca e gli intralazzi con i servizi segreti nazionali e americani. Terza medaglia ai servizi sugli scioperi regionali di Liguria e Lombardia, dove il cronista ha intervistato militanti di Cisl e Uil che sfilano con i compagni della Cgil e non digeriscono il «patto scellerato». Quarta medaglia per la sete in Sicilia: dietro la sete ci sono lassismi, mafia e imbroghi. Basta, se no il Tg3 di ieri sera diventa come quei marescialli sovietici di una volta, col petto pieno di chincaglieria.



L'iniziativa dei Ds contro il conflitto d'interessi al Pantheon di Roma Andrea Sabbadini

La Porta di Dino Manetta



La discussione al Senato è accesa, martedì si vota in diretta tv la legge sul conflitto di interessi

Il premier si è fatto blindare

Nedo Canetti

ROMA Il centrosinistra sta conducendo la sua battaglia contro il ddl Frattini sul conflitto d'interessi su due fronti. Nel Paese e in Parlamento.

Il voto finale in Senato è previsto per martedì, con ripresa televisiva, chiesta dal capogruppo ds, Gavino Angius, in diretta. Un dato è, comunque, assodato, il provvedimento dovrà tornare alla Camera, perché il testo, a suo tempo approvato dalla maggioranza a Montecitorio, è già stato modificato, proprio ad opera dei partiti di governo. Ieri, dopo un confronto serratissimo tra il ministro, padre del ddl da una parte e i senatori diessini Franco Bassanini e Stefano Passigli, e Pierluigi Petrini, Margherita, dall'altro, è stato approvato il primo articolo (ambito di applicazione della legge) e affrontato il secondo, quello sull'incompatibilità, che rappresenta uno dei punti nodali del ddl, per modificare il quale gli emendamenti dell'Ulivo e di Rifondazione sono numerosissimi. Ne è stata

discussa e respinta una metà. Il centrosinistra ha puntato gli strali più acuti della sua critica sulle norme previste dall'art.2 che non rendono incompatibili le cariche di governo con la proprietà di aziende private. L'incompatibilità scattata, infatti, se l'interessato ricopre cariche nella gestione aziendale. Una norma che sembra (sembra?) fatta apposta per Berlusconi.

«Durante l'esame in commissione -ha spiegato Passigli- dal lungo elenco delle incompatibilità è stato espunto il riferimento all'esercizio delle attività industriali ed è rimasto solo quello alla loro gestione; tuttavia si riscontra frequentemente che una posizione azionaria rilevante ed una conseguente possibilità di forte influenza sulle scelte imprenditoriali, non corrisponda all'acquisizione di posizioni formali o venga esercitata attraverso un'interposizione di persona: nella realtà del capitalismo italiano la guida delle grandi imprese avviene soprattutto attraverso patti di "governance" o patti di sindacato che corrispondono all'acquisizione di pac-

chetti azionari complessivamente minori; praticamente una regola, una prassi costante». Un gruppo di emendamenti del centrosinistra si riferiva, ovviamente, al settore delle comunicazioni. Le modifiche, illustrate da Bassanini, prevedevano l'incompatibilità tra cariche di governo e la proprietà o il controllo di imprese operanti nel settore «in quanto -ha sostenuto- attraverso tali strumenti si può esercitare un'influenza determinante sulla competizione elettorale». «Si viola -ha aggiunto- l'art. 3 della Costituzione, nel momento in cui, a fronte dell'incompatibilità e, in taluni casi, addirittura dell'ineleggibilità per chi può esercitare un'influenza sulle elezioni amministrative, in sede locale, tali previsioni non si applicano a chi, attraverso i mezzi di comunicazione di massa, dispone di un potere di influenza sicuramente maggiore». Frattini ha difeso puntigliosamente, norma per norma, capoverso per capoverso il suo testo; la maggioranza (una sola volta è mancato il numero legale) ha respinto compattamente tutti gli emendamenti dell'Ulivo e di Rc.

28-29-30 GIUGNO 2002
GIORNATE DI MOBILITAZIONE IN TUTTO IL PAESE

sostieni i **DS** aderisci ai **DS**



Perché partiti più solidi e finanziati in modo trasparente rendono più forte la democrazia.

Per informazioni:
Tel. 066711217 / 218 / 380

Per la tua libertà Per i tuoi diritti Per il tuo futuro



www.dsonline.it